

I miti del narcos

La leggenda del padrino Robin Hood

Altarini, tabernacoli, statuine. I narcos, seguendo la tradizione popolare, hanno i loro «santi». Il primo è Jesus Malverde. Secondo la leggenda - senza base storica - era un operaio trasformatosi in una sorta di Robin Hood e poi ucciso nel 1909. Gli attribuiscono «miracoli» e sono in tanti a chiedere la sua protezione specie nello Stato di Sinaloa, la

regione dove imperversa uno dei clan più importanti. Jesus ha anche un santuario, nella cittadina di Culiacan, meta di pellegrinaggi. Il secondo patrono pagano è «Santa Muerte». E' venerata da persone comuni come dai criminali che offrono fiori, sigarette, dolciumi e tequila. Può capitare che le chiedano aiuto i banditi e le loro vittime. Trafficanti e membri della potente gang Mara Salvatrucha 13, attiva dal Centro al Nord America. Di recente le autorità dello Yucatan hanno aperto un'inchiesta dopo il ritrovamento a Merida di una dozzina di uomini assassinati in modo barbaro. Prima li hanno decapitati e poi hanno dato fuoco ai cadaveri.

Successivamente sono stati arrestati tre sospetti, membri della organizzazione «Los Zetas» e probabili «fedeli» di Santa Muerte. Nel 2001 le forze dell'ordine hanno catturato Osiel Cardena Guillen, esponente del Cartello del Golfo e noto per mutilare i nemici. All'interno della sua residenza è stata scoperta una cappella dedicata a «Santa Muerte». Anni prima è stata smantellata una tra le più brutali bande di rapitori, guidata da Daniel Arizmendi. In un rifugio c'era una statua della santa davanti alla quale i criminali si raccoglievano in preghiera. Statua poi finita nella cella del boss che aveva supplicato gli agenti chiedendo di poterla portare con sé in prigione.

G.O.